

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 119 - Tel. 67.121 63.521 61.499 67.845			
INVIATI: Amministrazione 684.706 Redazione 68.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
UNITÀ	ANNO	SEM	TRIM
(con edizioni del lunedì)	6.500	3.250	1.700
RINASCITA	2.500	1.250	650
VIE NUOVE	1.800	900	500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 29793			
PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciale: Cinema: L. 150 - Dorniciale: L. 200 - Echi spettacoli: L. 150 - Cronaca: L. 180 - Necrologia: L. 130 - Finanziaria: Banche: L. 200 - Rivolgere (S.P.) del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.572 - 63.984 e succursali in Italia			

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMANI NUMERO A OTTO PAGINE CON IL DISCORSO INTEGRALE DEL COMPAGNO TOGLIATTI ALLA CAMERA

ANNO XXIX (Nuova Serie) - N. 329 MARTEDÌ 9 DICEMBRE 1952 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

CONTRO LA LEGGE TRUFFA CHE TRADISCE LE SPERANZE DI PROGRESSO DEL POPOLO ITALIANO

Togliatti leva alta in Parlamento la bandiera delle libertà democratiche e costituzionali

La legge elettorale è improponibile perchè viola articoli fondamentali della Costituzione - Monito alla maggioranza e al governo perchè non gettino a mare gli ordinamenti costituzionali - I discorsi di Basso, De Martino, Ferrandi e Luzzatto

IL DECISO MOVIMENTO POPOLARE DI PROTESTA SI RAFFORZA E SI ESTENDE IN TUTTO IL PAESE

L'EREDITÀ democratica

Ieri è stato il quarto giorno della grande battaglia, che, nella plenaria dell'Assemblea plenaria, l'Opposizione conduce alla Camera in difesa della Costituzione e della libertà, contro la legge elettorale truffaldina. Ci ricordiamo di questa giornata: ce ne ricorderemo, perchè essa è stata giornata di orgoglio e di fiducia.

Ma la eredità liberale e democratica, il meglio che ave-
va saputo dare il regime borghese, non era andata perduta. La vecchia bandiera gettata a mare dai La Malfa, dai Saragat, dai Villabruna, ecc. era stata raccolta dagli uomini della classe operaia, i quali la portavano innanzi nel fuoco della lotta, con energia e con coraggio.

E qui nasceva l'orgoglio e la fiducia. Altri momenti grandi erano stati vissuti dal Parlamento italiano, a tre volte era risuonata in quella aula, dinanzi alla tempesta che si avvicinava, l'appello urgente alla difesa della libertà, e le battaglie della tribuna della Camera erano state accompagnate da lotte aspre nel Paese, da conflitti, da scontri tra il personale dirigente. Ma stavolta la bandiera delle libertà democratiche ripassava su un campo di battaglia più vasto, più organizzato, più tempestoso.

Accusati di tradire il patto costituzionale e la speranza del popolo, posti dinanzi alle prove del loro tradimento, si può dire che gli uomini del gruppo dirigente clericale abbiano solo saputo tacere. Hanno gettato nella battaglia un mediocre come l'on. Moro; non hanno risposto a Togliatti, a Basso, a De Martino e a Ferrandi, come ieri non avevano risposto nulla alla domanda di Nenni, il quale esclamava rivolto verso di loro: basta un solo giorno per approvare le leggi sul referendum e sulla Corte Costituzionale: perchè non lo fate?

Senza argomenti, senza convinzione morale, ad essi è rimasta solo la forza del numero, tutto quanto resta loro dell'inganno del 18 aprile. E' probabile che oggi essi applicheranno questa forza per respingere la pregiudiziale e la sospensiva contro la legge, sollevata dall'Opposizione. Ma la grande speranza in alcuni articoli della Costituzione non si lascia uccidere dalle prepotenze di una oligarchia. Le notizie che giungono dal Paese lo provano; e la grande battaglia democratica è appena al suo prologo.

La Costituzione afferma che la Repubblica è fondata sul lavoro, la Costituzione sancisce particolari diritti sociali. La Costituzione prevede determinate riforme economiche. Queste norme danno un carattere particolare ai diritti politici dei cittadini e in primo luogo al diritto elettorale. La Costituzione stabilisce infatti che tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico - e cioè in condizioni di eguaglianza - a determinare la politica nazionale. Questo complesso di diritti, sanciti dalla Costituzione, sottolineano in modo particolare, il carattere rappresentativo del nuovo regime repubblicano, sorto dal crollo del fascismo.

Seguito con il massimo interesse dall'Assemblea, Togliatti esamina ora sotto il profilo giuridico e politico la rappresentanza politica che è alla base del diritto elettorale e delle leggi sugli sviluppi storici degli istituti rappresentativi. L'onorevole Togliatti teorici della dottrina liberale e democratica per sottolineare come, sotto la spinta della nuova forza sociale venuta sulla scena politica a metà del secolo scorso, nella stessa dottrina giuridica sia costante la ricerca del sistema elettorale che assicuri la massima rappresentanza delle varie forze politiche. Dai parlamenti liberali si passa - dice Togliatti - ai parlamenti costituzionali e democratici fondati sul suffragio universale e sul voto eguale. E' questa una conquista storica che ha dato un nuovo periodo allo sviluppo degli ordinamenti politici e rappresenta il punto più alto toccato dalle costituzioni delle società divise in classi. Uomini politici liberali e costituzionalisti, dai teorici della Rivoluzione francese a Cavour, a Orlando, tutti concordano nel ritenere che la rappresentanza nazionale (il principio cioè secondo il quale il Parlamento e il singolo deputato rappresentano tutta la Nazione) si afferma solo quando gli istituti parlamentari siano lo specchio fedele delle opinioni e delle forze politiche esistenti nel Paese.

Da questa concezione degli istituti parlamentari, è stata accolta dalla Costituzione italiana, discendono conseguenze di estrema importanza. In primo luogo il principio dell'eguaglianza del voto, non solo nel momento in cui il cittadino manifesta la sua volontà, ma nell'effetto. A questo principio non si attiene la legge elettorale del governo che non mira a far sì che il Parlamento sia lo specchio del Paese, ma a stabilire una maggioranza preconstituita. La Costituzione, in secondo luogo, impone alla Repubblica di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale per garantire l'effettiva eguaglianza politica dei cittadini. Ebbene, dal momento che la maggioranza dei lavoratori si raccoglie nelle file dei partiti con i quali è diretta questa legge, non v'è dubbio che essa frapponga nuovi ostacoli alla libertà e all'eguaglianza dei cittadini e impedisce la partecipazione dei lavoratori alla direzione della vita politica. Infine la Costituzione assicura ai cittadini il diritto di associarsi in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale. Questa legge invece mira a porre un gruppo determinato di partiti in condizioni di permanente inferiorità.

Smentita la mobilitazione di 250 CC. per la Camera
L'on. Schiatti, a nome dell'Ufficio di Questura della Camera ha smentito ieri le affermazioni della stampa governativa secondo la quale una guardia di 250 carabinieri sarebbe stata predisposta a Montecitorio per intervenire in caso di incidenti nel corso della discussione sulla legge elettorale, nella aula del Parlamento.
Schiatti ha dichiarato che esiste normalmente presso Montecitorio una guardia di 50 carabinieri, ma che nessuno ha mai pensato di far ricorso ad essi. Egli ha aggiunto che il Presidente della Camera Gronchi non ha avuto alcun colloquio con ufficiali dei carabinieri per discutere l'eventuale ingresso della forza pubblica in aula.

Una giornata di accanito dibattito sulle pregiudiziali poste dall'Opposizione

La seconda giornata del dibattito sulla legge elettorale è stata aperta e dominata da un magistrale discorso del compagno Togliatti, al quale è seguito il compito di affrontare per primo la sostanza del progetto governativo.

All'apertura della seduta mattutina il presidente LEONARDO ha innalzato la procedura di discussione delle quattro pregiudiziali di incoincidenza costituzionale sollevate da Togliatti.

Il Paese deve essere consapevole che si tratta di una legge eccezionale. Noi sentiamo qui il dovere - dice Togliatti - di elevare una proposta di legge a problema di dibattito e si è svolto in Commissione e per la indegna campagna condotta da alcuni organi di stampa al fine di discreditarla il Parlamento, facendo lo spunto da incidenti gravi, ma certamente meno gravi dello scontro nel quale un deputato della maggioranza giuridica è concorde - dice l'oratore - nel ritenere che il diritto elettorale tocca l'essenza stessa della Costituzione dello Stato. A questi principi insussistenti si contrapponeva quando morì il 1854, opponendosi a un tentativo di modificare la legge elettorale, ammoniva che, così facendo, dello Stato non resterebbe che la buccia.

Questa legge elettorale non solo predispone i mezzi atti a violare la Costituzione, ma per il modo con il quale modifica il sistema elettorale, viola la Costituzione repubblicana in alcuni articoli fondamentali. Questi articoli sono il 56 (in relazione al 48) e gli articoli 1, 3 e 49 i quali sanciscono i diritti politici dei cittadini e l'eguaglianza del voto. Questo complesso di articoli - aggiunge Togliatti - acquistano un significato ancor più chiaro, per quel che attiene al tema del nostro dibattito, se si pone mente al fatto che la Costituzione, approvata dalla Costituzione, il quale suona così: «La Costituzione ritiene che le elezioni debbano avvenire con il sistema proporzionale». Tale norma non fu introdotta nella Costituzione divide in classi. Uomini politici liberali e costituzionalisti, dai teorici della Rivoluzione francese a Cavour, a Orlando, tutti concordano nel ritenere che la rappresentanza nazionale (il principio cioè secondo il quale il Parlamento e il singolo deputato rappresentano tutta la Nazione) si afferma solo quando gli istituti parlamentari siano lo specchio fedele delle opinioni e delle forze politiche esistenti nel Paese.

97.000 comunisti a Firenze già lesserati per il 1953

Il compagno Guido Mazzoni, segretario della Federazione comunista di Firenze, ha ieri inviato al compagno Togliatti il seguente telegramma:
«Caro compagno Togliatti, mentre l'aggressione reazionaria agli istituti democratici e liberali diventa più aperta e precisa, acquista significato politico il successo conseguito dai comunisti fiorentini nella giornata del «tesseramento lampo», successo che è di tutte le forze democratiche di cui i comunisti sono l'avanguardia.
Alle 12 di oggi 96.946 comunisti (il 97% di tutte le tessere distribuite nel 1952), di cui 1254 reclusi in questi ultimi giorni, si trovano già in possesso della tessera 1953. Oltre 20.000 attivisti di sezione, di cellula, capigruppo collettivi in meno di tre ore hanno ritirato dalla Federazione o dalle zone le tessere, le hanno compilate in tutte le loro parti e le hanno consegnate ai rispettivi compagni nel posto di lavoro e nelle loro abitazioni.
Nella giornata di oggi in ogni sezione ed in ogni rione, addobbati a festa per celebrare l'avvenuto tesseramento, sono state tenute 134 manifestazioni ed iniziative politiche per illustrare alla popolazione la lotta che conducono i comunisti in difesa della Costituzione, per elezioni democratiche ed un regime di libertà e di pace.
Da ciascuna di queste manifestazioni di lotta degli operai, dei lavoratori, dei cittadini di Firenze si è levata la protesta contro i faziosi e protettori atteggiamenti dei dirigenti democristiani e di solidarietà per la battaglia che nel Parlamento e nel Paese conducono i rappresentanti delle forze democratiche per far valere gli ideali di libertà, di giustizia e di progresso».

Fez, nella città internazionale di Tangeri ed anche nella zona spagnola di Tetuan, Fin da ieri sera, l'intervento di reparti di polizia contro una dimostrazione popolare in corso, a Casablanca, nel quartiere delle «Carrières centrales», aveva dato origine a violenti scontri nel corso dei quali si erano abbattuti tre morti, numerosi feriti e una cinquantina di arresti.
Lo sciopero si è iniziato, così, stamane, in una atmosfera già incandescente, mentre ingenti reparti di truppe, in tutto il paese, sono sfilati per le vie della città. Contro di essi, ancora una volta, sono state scagliate le forze di polizia le quali hanno aperto il fuoco uccidendo almeno 10 patrioti. Le manifestazioni sono continuate per tutta la serata a tarda notte, con i carri armati pattugliando le vie di Casablanca; nel cielo della città sono apparsi anche aerei francesi i quali, secondo informazioni smentite dai colonialisti, avrebbero lanciato sul quartiere arabo bombe lacrimogene.
Il bilancio della drammatica giornata segnala la morte di quarantasei marocchini, oltre a sette francesi, ed il ferimento di centocinquanta patrioti. Duemila lavoratori sono stati arrestati nelle sedi della C.G.T.

LA LOTTA PER L'INDIPENDENZA DIVAMPA IN TUNISIA, ALGERIA E MAROCCO

Imponenti manifestazioni a Casablanca Quaranta patrioti trucidati ieri dai francesi

Selvagge cariche della cavalleria berbera - Tutto il Nord Africa francese in lotta

PARIGI, 8. - Tutte le colonie francesi dell'Africa settentrionale e del Marocco, Tunisia, Algeria - sono teatro di potenti manifestazioni anti-imperialistiche e di sanguinosi incidenti, provocati dalle feroci repressioni con cui le autorità coloniali puntellano il loro vacillante dominio sulle popolazioni in rivolta.
Cinquanta morti a Casablanca, in violentissimi scontri fra polizia e manifestanti, tre uccisi a Tunisi, sciopero generale, sia in Marocco, sia in Tunisia, grandi manifestazioni in diversi centri della Algeria, stato d'assedio nei quartieri arabi, nuovi arresti in massa di dirigenti politici e sindacali: queste sono, schematicamente, le principali notizie filtrate dalle coste africane attraverso le maglie di una severa censura.
Manifestazioni popolari di particolare ampiezza vengono segnalate dal Marocco, dove, ha avuto inizio, a mezzanotte, in tutto il Paese, lo sciopero generale di protesta contro l'assassinio di Hassid, proclamato ieri dalla C.G.T. marocchina. A Casablanca la città è ferma, i negozi chiusi, i trasporti non funzionano. L'attività è completamente cessata nei cantieri edili, nelle fabbriche siderurgiche, nel porto, nelle basi militari americane. Analoga è la situazione a Rabat, alindipendenza, i francesi hanno ordinato l'arresto di oltre un centinaio di esponenti politici e sindacali marocchini, fra i quali il Segretario generale della Confederazione generale del Lavoro, Taieb Ben Abdelkader. E' stato decretato il coprifuoco, dalle 20 alle 6 del mattino e sono state pubblicate di tutti i giornali patriottici del Marocco.
Nonostante il terrorismo francese, imponenti manifestazioni hanno continuato a svolgersi in tutto il pomeriggio di oggi. Correi popolari, che recavano grandi bandiere, fra i quali il Segretario generale della Confederazione generale del Lavoro, Taieb Ben Abdelkader. E' stato decretato il coprifuoco, dalle 20 alle 6 del mattino e sono state pubblicate di tutti i giornali patriottici del Marocco.
Dalla Tunisia, una nuova drammatica notizia è giunta ad accrescere la già viva commozione popolare. Veniva annunciata questa mattina l'impiccagione di tre patrioti, condannati a morte da un Tribunale militare francese, mentre altre due donne a morte e altre dieci lavoratori forzati sono state impiccate quest'oggi.
Anche dall'Algeria si segnalano manifestazioni popolari anticolonialiste, ad Algeri, ad Orano, ad Ain Temouchent.

Mozione sudamericana all'O.N.U. sulla Tunisia

NEW YORK, 8. - Il delegato americano all'O.N.U. Philip Jessup, ha espresso oggi, parlando al Comitato politico dell'Organizzazione, l'ostilità del suo governo ad un intervento delle Nazioni Unite in appoggio alle aspirazioni del popolo tunisino all'indipendenza nazionale. Tale intervento è invece richiesto nella mozione presentata, sulla questione tunisina, dal paese arabo-asiatico.
Il delegato americano ha dichiarato di appoggiare una proposta, avanzata quest'oggi, da un paese dell'America Latina, la quale invita Francia e Tunisia a comporre pacificamente i loro contrasti, sulla base di urgenti negoziati ed in vista dell'opportunità di conciliare le aspirazioni ai tunisini.

Da Prampolini a Saragat

Domenica scorsa il compagno Pietro Secchia, parlando a Termini su un affollato comizio, ha fatto un'affollato comizio sulla legge elettorale truffa e ha polemizzato contro i dirigenti clericali e socialdemocratici che gridano allo scandalo e all'ostruzionismo per la fermezza con la quale l'Opposizione si batte in Parlamento e nel Paese, ha ricordato che quando l'Opposizione dovesse ricevere l'affermazione...

Contro la legge truffa mezz'ora di sciopero a Piombino

Una delegazione di lavoratori milanesi si recerà a Montecitorio - Comizi e assemblee di protesta in tutto il Paese

Anche la giornata di ieri è stata caratterizzata, in varie regioni italiane, dalla protesta delle popolazioni contro la legge truffa e dalle manifestazioni di solidarietà popolare con i deputati dell'Opposizione che contro la legge truffa si stanno in questi giorni battendo tenacemente.

A Piombino, la civile cittadina toscana, facendo seguito alle manifestazioni dello stesso genere che si sono avute nei giorni scorsi, i lavoratori di tutti i turni dello stabilimento Magona hanno effettuato ieri mezz'ora di sciopero. In altri cantieri, inoltre, i lavoratori si sono riuniti in affollate assemblee e hanno inviato messaggi di protesta alla Presidenza della Repubblica e a quella della Camera. In questi messaggi venivano riaffermate la fedeltà dei lavoratori pionieri della Costituzione della Repubblica. Assemblee e riunioni di categoria hanno luogo in tutto il Molise dove, in alcune località, vengono fatte circolano petizioni da inviare alla Presidenza della Camera perché accoglia la proposta dell'Onorevole Togliatti di discutere e approvare prima della legge-truffa le leggi costituzionali. Comizi, assemblee e riunioni hanno avuto luogo nella giornata di domenica a Ancona. A conclusione di alcune di queste riunioni sono state formate delegazioni di uomini e di donne che hanno il compito di avvicinare tutte le personalità cittadine per invitare a dare la loro adesione al movimento popolare per la libertà e la democrazia.

A Chieti il Comitato federale della FGCI ha stilato un appello rivolto ai giovani socialisti, democristiani e cattolici, affinché si uniscano a una lotta dei giovani comunisti contro la legge-truffa che consegnerebbe il paese alla dittatura clerico-fascista. In provincia di Catanzaro a S. Caterina Jonio, a S. Andrea Jonio, a Tripani di Vibo, a Sersale e in altri comuni.

A Castelfiorentino il Consiglio Comunale ha approvato un vibrato ordine del giorno di protesta contro la legge-truffa. Da Milano si apprende che una delegazione di lavoratori si recerà alla Camera. Così è stato deciso nel corso della seduta del Consiglio delle Leghe avvenuta ieri alla C.G.L. Sempre a Milano, nel rione Ciambellino, è stato costituito un comitato per la difesa della proporzionale cui hanno già dato la loro adesione medici, professionisti e cittadini di tutte le correnti politiche.

Piena riuscita, infine, hanno avuto i comizi e le manifestazioni in vari centri della Sicilia per illustrare alla popolazione gli scopi anticolonialisti e socialdemocratici che gridano allo scandalo e all'ostruzionismo per la fermezza con la quale l'Opposizione si batte in Parlamento e nel Paese, ha ricordato che quando l'Opposizione dovesse ricevere l'affermazione...

Per tutte queste ragioni noi deputati rappresentanti della Nazione, noi che abbiamo il nostro mandato, saremo in grado di opporre la forza del nostro diritto e della nostra fede. Quelle urne rovesciate e che sollevarono tanto clamore e che suscitavano tanta delusione, danno questa lezione al popolo italiano. Resiste agli arbitri, difende ad oltranza il diritto. Questa è l'anima di libertà, di civiltà e non siamo orgogliosi di averla data.

Da Prampolini a Saragat

Domenica scorsa il compagno Pietro Secchia, parlando a Termini su un affollato comizio, ha fatto un'affollato comizio sulla legge elettorale truffa e ha polemizzato contro i dirigenti clericali e socialdemocratici che gridano allo scandalo e all'ostruzionismo per la fermezza con la quale l'Opposizione si batte in Parlamento e nel Paese, ha ricordato che quando l'Opposizione dovesse ricevere l'affermazione...

Queste lezioni di libertà e di dignità ha consegnato il compagno Secchia, la delusione a Saragat che, per imporre nell'aula parlamentare l'arbitrio della maggioranza, si appella ai carabinieri.

